

Buferata sugli emoderivati a rischio il ministero rassicura, il caso alla Camera

“Nessun pericolo di infezioni”. Ma nelle carte si parla di mancati controlli

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Emoderivati della Kedrion pericolosi per la salute pubblica? L'Aifa, diretta da Guido Rasi, e l'Iss, presieduto da Enrico Garaci, in una nota congiunta assicurano che «non c'è alcun rischio per i pazienti». E che «fra i due enti non c'è contrasto». Ma, ammettono, le due istituzioni stanno «lavorando congiuntamente per superare eventuali problematiche tecniche», senza, tuttavia, precisare quali. Le rassicurazioni dell'Aifa e dell'Iss non convincono, però, il mondo degli utenti (Federconsumatori chiede «l'intervento urgente del ministro della Salute»), né quello politico sanitario. «Attraverso i Nas ho chiesto all'Aifa a cosa si riferiscono quando parlano del superamento di «eventuali pro-

blematiche tecniche» che lasciano intuire difficoltà di natura specifica e non generale», dichiara Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn. Al ministro della Salute Fazio il senatore dell'Idv Felice Belisario chiede di riferire a Palazzo Madama «sulla querelle tra Aifa e Iss», la deputata pd Margherita Miotti di «chiarire quale sia il livello di sicurezza degli emoderivati in Italia». Il capogruppo Pdl della Commissione sugli errori sanitari, Melania Rizzoli, attiverà «subito le procedure di verifica a tutela di tutti i pazienti che usano emoderivati».

Il conflitto istituzionale fra i due enti, e il rischio degli emoderivati Kedrion, del resto, emerge dal carteggio riservato del Consiglio superiore di Sanità, l'organismo tecnico del ministero a

capo del quale c'è il presidente Iss Garaci che giustifica così la sua evidente incompatibilità fra le due cariche: «All'interno del Ccs non sono il monarca assoluto», dice. Ecco le carte segrete. «Con nota del 17 dicembre 2010 - scrive il direttore del Dipartimento prevenzione del ministero, Fabrizio Oleari - l'Aifa denuncia la mancata conformità di alcuni lotti Kedrion ai metodi di controllo previsti per l'autorizzazione all'immissione in commercio». Sul plasma usato per la lavorazione, aggiunge Oleari, «risultano effettuati solo i controlli minimi previsti dalla farmacopea europea e non quelli previsti dall'Aic». Oleari chiede al Cns e all'Iss «di esprimere le proprie valutazioni di sicurezza in ordine a possibili rischi per la

salute dei pazienti collegati all'uso di tale prodotto». E fa presente che «l'Aifa, il 23 dicembre 2010, chiedeva ai due enti di indicare se si ravvisassero gli estremi per l'applicazione delle misure cautelative» per il «divieto di vendita e di utilizzazione, il ritiro dal commercio e il sequestro del medicinale». L'Aifa, scrive sempre Oleari, «reiterava la richiesta al Dipartimento di esprimere un parere circa il mantenimento o meno del prodotto in commercio in relazione agli elementi di gestione del rischio forniti da Cns e Iss» secondo i quali i mancati controlli dei farmaci Kedrion (prodotti in regime di monopolio) provocano «un incremento solo virtuale del rischio infettivo, inferiore al rischio per i pazienti di rimanere senza farmaco salvavita in caso di un sequestro cautelativo».



IERI SU REPUBBLICA

L'articolo di ieri su Repubblica in cui si rivelava la vicenda degli emoderivati a rischio

